

L'AMMAGNA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	L. n.	2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	L. n.	4. 30
Sei mesi.	"	3. 30.	Sei mesi.	"	8. 30
Un anno.	"	10. —	Un anno.	"	16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

MEETING PER LE TASSE

Il *meeting* dei contribuenti che doveva aver luogo domani, venne rimandato dalla Commissione alla successiva domenica 7 ottobre.

La Commissione ha creduto necessaria questa dilazione, onde preparar meglio i materiali della sua relazione e convocare i contribuenti a prendere più mature ed importanti deliberazioni.

Intanto però continua la spedizione delle *bollette d'alloggio*, e a chi non è in casa, si affliggono sulla porta, come le sentenze di morte sui muri delle strade. Oltre le *bollette d'alloggio* spesseggiano le visite dei Commissari delle pignorazioni e i sequestri sulle merci, sui fitti ec. Siamo precisamente alla vigilia di una campagna contro i contribuenti.

Ciò dovrebbe avvertire la Commissione che è tempo di mostrarsi attiva ed operosa, e i contribuenti che l'incuria e l'indifferenza in cosa di tanto momento sono un suicidio, che toglie loro il diritto di dolersi dei balzelli governativi. Chi non può rinunciare ad un'ora di campagna ad un'ora di passeggio, ed anche ad un'ora d'occupazione per dedicarla ad un'affare più grave ed urgente, si rassegni a pagare, e non si lagni, se il governo, non essendo spronato a riformare, e non vedendosi esposto alle pubbliche dimostrazioni, continua sempre sullo stesso piede.

Non ignoriamo che alcuni, che pur bestemmiano, quando vanno a pagare, cercano una scusa alla propria inerzia nell'inefficacia dei *meetings*. Dicono costoro: che cosa abbiamo ottenuto finora coi *meetings*? abbiamo forse ottenuto un po' di dilazione, ma a pagar oggi, a pagare domani, dovremo sempre pagare. A che perderci dunque in parole? a fare o non fare; a protestare o non protestare, non potremo mai ottener nulla!

Rispondiamo: se fosse vero che non avessimo ottenuto altro dai *meetings* che qualche dilazione, ci pare che anche questo sarebbe pur sempre un vantaggio, ma noi diciamo che i *meetings* hanno servito a strappare al Ministero una promessa di riforma, che se non sarà quale noi la desideriamo, sarà pur sempre qualche cosa. Diciamo che i *meetings* serviranno in ogni modo a far conoscere l'iniquità delle imposte attuali e la loro mostruosità; serviranno a mostrare che se il Ministero, ha la forza,

i contribuenti hanno per loro il diritto e la giustizia, che se Cavour vuole esigere, i contribuenti sono nell'impossibilità di pagare.

Ed anche questo non sarà un risultato?

È certo che i *meetings* non hanno eserciti, nè cannoni per cangiare i Ministeri e rifare le leggi a posta loro. Se ciò fosse, non parleremmo nè di agitazione legale, nè di *meetings* all'uso inglese, nè di radunanze autorizzate dallo Statuto, ma di barricate e di rivoluzione.

Nei *meetings* si combatte colla discussione, colle armi legali, colla pacifica opposizione. Si fa una lotta morale, una giostra parlamentare di piazza o di anfiteatro, ma non si piantano batterie, non si appuntano carabine, non si affilano spade, non si fanno scoppiar mine. I *meetings* possono preparare la caduta di un Ministero, screditarne il sistema, porre in luce i patimenti e le sventure di un popolo, ma non possono cangiare le leggi da un giorno all'altro, e fare che non vi siano più nè tasse, nè Esattori, nè commissari fiscali. Chi pretende queste cose, non conosce il sistema costituzionale, le armi offensive e difensive che la legalità mette nelle mani del popolo, e non ottiene neppure il possibile, per volere l'impossibile.

Ciò non toglie però che i *meetings* siano utili ed efficaci, che presto o tardi possano arrivare allo scopo ed alleviare le condizioni del popolo ed arrecare qualche riforma alle leggi ingiuste. Il nostro Ministero alleato dei difensori della *civiltà*, non può volere la *barbarie* nell'esazione delle contribuzioni. Il nostro Ministero tanto tenero delle usanze inglesi, tanto sollecito del favore della pubblica opinione, non può sfidare a lungo (se non altro per pudore) l'esecrazione di tutti i contribuenti.

Cristo disse nel Vangelo *pulsate et aperietur vobis*, picchiate e vi sarà aperto, e per quanto abbia dure orecchie, chi sa che, anche il Ministero, a forza di battere, non s'induca ad aprire?

Un altro adagio latino dice: *gutta cavat lapidem*, la goccia d'acqua apre la pietra, e per quanto il Ministero sia di macigno, i *meetings* non potranno indurlo a sentire la voce del popolo?

Pensino i contribuenti che le tasse si pagano tutti gli anni, e che se le loro radunanze non potranno distruggere le iniquità del passato, potranno però impedire le ingiustizie del futuro.

Pensino che se i beneficii dei *meetings* e della politica agitazione, non si sentono oggi, si sentiranno domani, poichè se le riforme non serviranno pel 1854 e pel 1855 serviranno pel 1856 e pel 1857.

Pensino che dopo le *bollette d'alloggio militare* vengono le esecuzioni!

In risposta all'ultima lettera di Daniele Manin che poneva la rivoluzione italiana sotto l'iniziativa del Piemonte, troviamo il seguente articolo nel democratico giornale di Torino, diretto da generosi operai, *La Speranza* :

A DANIELE MANIN.

Voi parlate a nome del partito repubblicano; ed in suo nome fate atto di *abnegazione e di sacrificio alla causa nazionale*. Siete voi il partito repubblicano? Risiede a Parigi donde voi scrivete? Chi v'ha rimesso il mandato di parlare a nome delle migliaia che sparsi per tutta Italia nutrono nell'anima la convinzione che a rifare l'Italia sola, potente, è la democrazia, è la rivoluzione?

Per queste quarant'ore governo io, diceste un giorno al popolo di Venezia, pigliando col vostro braccio potente l'impero che sfuggiva alle tremole mani dei commissari sardi. Allora quel'IO fu veramente il grido delle migliaia, indovinato da voi in un momento di suprema necessità colla rapida ispirazione del patriottismo. — Ma ora la cosa è diversa; ora correte rischio di sentirvi rispondere una voce più potente della vostra: NOI.

Non v'ha cuore in Italia che non v'ami; non v'ha anima onesta che non vi saluti patriota intemerato e grande: il rispetto che vi portiamo è pari all'altezza del vostro carattere.

— Capirete dunque che se vi si tiene un sì franco linguaggio non è per isconsigliate impazienze di demagogia, ma perchè crediamo che la cosa avverrà nei termini cui la poniamo.

Incominciamo dall'accettare con tutta l'anima il desiderio da voi espresso di sopprimere l'antica denominazione dei partiti. — Non vi sieno che due campi: quello *della opinione nazionale unificatrice*, e quello *dell'opinione municipale separatista*.

Il Piemonte trovasi, secondo voi, nel campo municipale; lo volete spingere nel campo nazionale, e a questo intanto gli dite: fate l'Italia, e saremo con voi.

Sarete con lui, ma in che modo? attivamente o passivamente? ponendo a sua disposizione i mezzi che la sola rivoluzione può dare, la di cui mollasta nelle mani della democrazia, o col sacrificio, l'astensione, il lasciar fare.

Raffiguriamoci le due diverse posizioni.

I repubblicani tacciono; la monarchia Sabauda passa il Ticino; la spada o la diplomazia gliene aprono l'adito. — I patrioti inregimentati nelle file Sabaude combattono senz'altra parola che quella dei loro fucili; l'armi danno la vittoria ai cavalieri di Savoia. Che ne segue? un brano d'Italia, un'altra foglia del carciofo è acconsentito alla tradizione dinastica che si conserva nel sacrario di Superga.

Ma voi sorgete e dite: *pensate a fare l'Italia e non ad ingrandire il Piemonte. Siate italiani e non municipali..... Se no, no* — Volete l'unificazione.

E voi sapete, e tutti sanno che l'unificazione involge questioni che non possono essere risolte che dalla forza rivoluzionaria, decise che dal diritto nuovo della rivoluzione. — Prima tra esse e più terribile, il Papato. — Or dunque è il concorso attivo che voi offrite, che voi darete. — I popoli insorgono. Roma dice al Papa: *vattene*. Lo stesso dice Napoli, dice Palermo al Borbone: La rivoluzione sconvolge e rimesta la superficie piana, morta dello *statu quo*. La rivoluzione! provatevi allora a infrenarla, a *sacrificarla*, a imporle l'*abnegazione*. — Parliamo a voi, che non sarete per isconoscere certo che la rivoluzione non è parola di cui si possa restringere il senso a piacimento, ma una forza vivente che non respira che nella vera libertà. Il vecchio diritto ferito a Roma, a Napoli, a Venezia, a Milano, come rimarrà incolume a T.....? O Manin, la vostra alleanza propone ai vostri alleati il suicidio.

Indarno voi levereste il vostro: *Io*: sarà allora che irresistibile, fatale riecheggerà la rivoluzione il suo: NOI.

Nel 33 un Italiano scriveva a Carlo Alberto coi sensi da voi espressi, con frasi da voi fatte rivivere. — Ma egli parlava ad un individuo, tentava un uomo col prestigio d'una gloria immortale, cercava se mai esisteva nell'ambizione d'un re il sublime eroismo del Genio, che sprigiona dalle pastoie volgari e sorge dittatore del suo tempo, creatore di cose nuove. — Ma voi rivolgete lo stesso linguaggio a chi? Ai nostri ministri, vale a dire ai fattorini della diplomazia. — Non sapete che per essi tutto dipende dal *molto d'ordine*

che verrà da Londra e da Parigi? Rivolgetevi dunque a Londra ed a Parigi e non turbate i sonni di Piazza Castello.

Ma che? è forse questo appunto il segreto delle vostre lettere? e la parola volta in apparenza al Piemonte, intende realmente alle alte ragioni dei gabinetti occidentali? In tal caso voi avete voluto assicurare le paure imperiali da ogni moto di popolo? Pur in tal sola supposizione comprendesi la condanna del vostro programma, la dimostrazione che in tal caso *abnegazione* vuol dire *abdicazione*.

Non siamo organo di alcun partito; parliamo perchè ogni patriota ha dovere di discutere la causa comune. — Pronti a deporre la penna per riprendere il fucile, purché il grido dell'armi non imponga silenzio ad ogni altra questione, non ci stancheremo dal ripetere che la rivoluzione sola può dar vita all'Italia.

GHIRIBIZZI

— Leggiamo sui giornali che il principe Ischitella ministro della guerra destituito dal Re di Napoli per fare un contr'altare alla destituzione del capo-birro Mazza, è quello che salvò la vita a Ferdinando nel 15 maggio e alla battaglia di Velletri. La prima volta lo salvò dagli insorti delle barricate e la seconda dai legionari di Garibaldi. Ci pare che un tale delitto meritasse ben peggio che una semplice destituzione!

— A Tortona, una delle prime pignorazioni fu fatta ad un tale che teneva in bottega un Cavour di porcellana. Nemmeno l'immagine dell'onnipotente ministro lo salvò dalla esecuzione, e quel Cavour fu messo in vendita come tutto il resto, al valore peritato di franchi 8. Che volete? Quando si tratta di tasse, Cavour non la perdona neppure a sè stesso.

— Dopo la presa di Sebastopoli, gli uomini dell'ordine credevano che la democrazia non esistesse più e che non si sarebbe mai più parlato di rivoluzione. Eccovi invece sul più bello un proclama di Mazzini, Kossuth e Ledru-Rollin ai patrioti d'Europa, in cui si dimostra che l'occasione per insorgere non fu mai più favorevole. Che ne diranno quelli che aspettano la libertà dell'Europa da Napoleone III?!

— La maggiore carnificina degli alleati nella giornata dell'8 Settembre, fu fatta dallo scoppio delle mine dei russi, accese col mezzo dei fili elettrici. Ecco gli effetti della civiltà! Ecco a che cosa doveva servire l'invenzione dei fili elettrici!

— A Tortona è giunto l'ordine di 400 esecuzioni. Avviso ai contribuenti!

COSE SERIE

BOLLETTINO SANITARIO. — Dal mezzo giorno del 27 a quello del 28 settembre si verificarono in Città casi 11 e 12 morti. Dei casi 8 sono uomini e 5 donne. I decessi sono 5 uomini e 7 donne. — Totale dell'invasione, casi 1392 decessi 823.

TRASPORTI INGLESI. — Sono giunti in porto i tre trasporti ad elice inglesi *Iason*, *Canadian* e *Himalaia*, per trasportare in Crimea le nuove truppe che il nostro governo manda in rinforzo al nostro corpo di spedizione. L'*Himalaia* è il più grosso dei trasporti inglesi ed è della portata di 3550 tonnellate. La partenza credesi fissata pel 4 ottobre.

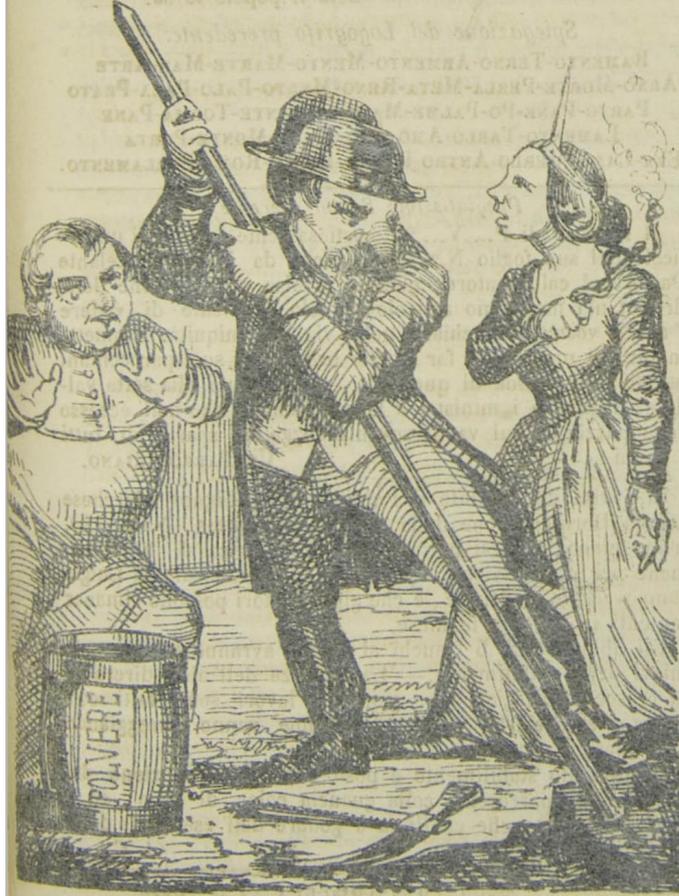
TORTONA. — Leggiamo sull'*Avvisatore Alessandrino* che pel giorno di domani sarà convocato a Tortona un nuovo *meeting* dei contribuenti della provincia e che assumerà il titolo di *meeting provinciale*. Tortona fu la prima a dare l'esempio dell'agitazione per la riforma delle imposte e non vuole venir meno al suo generoso mandato, ora che gli agenti fiscali vanno ricominciando la crociata delle *bollette d'alloggio* e delle esecuzioni. Non dubitiamo che Genova nel prossimo *meeting* saprà esser pari alla sorella Tortona per l'energia delle sue proteste e delle sue deliberazioni, e che al pari di essa farà un appello a tutte le Città della Divisione, onde tutti i contribuenti di essa si associno al *meeting* genovese. Raccomandiamo a questo proposito vigore ed attività alla Commissione. Se l'assemblea sarà composta di pochi, sarà considerata come una protesta e una manifestazione di pochi; se sarà numerosa, sarà considerata come la voce di molti, e i molti si rispettano sempre.



Gli stessi sacerdoti cattolici nei pubblici Te Deum.



Gli stessi sacerdoti nell'intimo della loro residenza.



Gli alleati alla vigilia.....



Gli alleati all'indomani.....

DENUNCIE.— Ci vien detto che le denuncie dei casi di colera vengano pagate ai medici in ragione di lire 2. 50, se fatte dalle 7 del mattino alle 10 di sera, e lire 5 se fatte dalle 10 di sera alle 7 del mattino, considerando le prime come fatte di giorno e le altre di notte.

Una tale corresponsione dà luogo nel popolo a molti commenti ingiuriosi alla classe sanitaria, e all'opinione che alcuni medici vadano senza ragione denunciando dei casi di colera coll'unico movente del premio della denuncia. Noi abbiamo troppa stima del corpo sanitario per unirci a quei sospetti, ma ne vorremmo veder tolto anche il pretesto sopprimendo una tale corresponsione, ed obbligando i medici alla denuncia, dei colerosi, come si obbligano i chirurghi alla denuncia delle ferite.

NOTIZIE DELLA GUERRA.— Da tutti i porti della Francia e dell'Inghilterra continuano gli invii di truppe, cavalli, viveri e munizioni per la Crimea. Il nostro governo sta per fare altrettanto, e sembra stabilito dalle potenze alleate di spingere la guerra con tutto il vigore, e tutto porta a credere che stia per aprirsi una grande campagna nell'interno della Crimea, collo scopo di far terminare la guerra prima della fine d'ottobre.

FEBBRE GIALLA.— A Norfolk, negli stati Uniti d'America, è scoppiata con tal veemenza la febbre gialla, che quattro quinti della popolazione han dovuto soccombere. Si tratta di far emigrare tutta la popolazione superstita.

LEGIONE ANGLO-ITALIANA.— Chi dubitasse ancora delle aspirazioni ultra italiane del governo britannico colla formazione della sua legione italiana, è pregato a leggere il paragrafo seguente di una lettera di Torino: « (26 sett.) sono stato dal generale Percy, il quale mi ricevette assai ruvidamente, dicendo che non vi era posto per me nella legione, nè in qualità d'ufficiale, nè in qualità di soldato. Sono andato dal Ministro inglese Hudson, per fare rinvocare il rifiuto di Percy, ma mi disse che per ciò che riguardava la legione ei non poteva nulla sul Signor Percy. Gli scrissi di nuovo una lettera, e me la rimandò senza nemmeno leggerla. In sostanza mi si fece sapere che soldati ed ufficiali della repubblica romana, non se ne vogliono. E se ne vuoi una prova di più, ti dirò che giorni sono, venne qui l'ex-Generale Galletti comandante dei carabinieri sotto la repubblica romana, con una lettera commendatizia di lord Panmure e Percy lo rimandò come me con cattive maniere, ed ora Galletti è partito per Parigi. Così un galantuomo emigrato repubblicano è rifiutato dall'Inghilterra, nella legione dove si ammettono gli avanzi di G..... »

INCENDIO.— L'altro ieri scoppiava un violento incendio nel palazzo Cambiaso dal portello. Le fiamme invasero la parte superiore del palazzo, ma i pompieri cantonieri accorsi in tempo sul luogo, giunsero presto a dominare l'incendio.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, giovedì 27.— Secondo il rapporto dell'intendente generale dell'armata d'Oriente 4,472 feriti francesi e 554 russi hanno ricevuto le prime medicature il giorno 8.

Le ambulanze della Crimea contengono oggigiorno 40,520 feriti fra i quali 372 ufficiali.

Il servizio degli spedalieri e dell'amministrazione ha degnamente corrisposto alla missione affidata.

Molte nomine furono fatte di ufficiali di terra e di mare.

Molte nomine provvisorie fatte nelle legioni dal maresciallo Pélissier vengono confermate.

COSTANTINOPOLI. 17.— Il contingente turco in Crimea che aveva incominciato ad imbarcarsi per l'Asia fu prontamente trasportato in Eupatoria per tentare un movimento alle spalle dei russi.

Dieci navi con truppe sono già andate ad Eupatoria.

Il contingente turco (forse l'anglo-turco) destinato per la Crimea, andrà a Trebisonda sotto gli ordini di Omer.

TREBISONDA. 17.— I russi dopo avere positivamente abbandonate le vicinanze di Erzeroum sono a Molajou-leiman.

PARIGI, 28 Settembre.— Un dispaccio russo di Gortschakoff del 23 annunzia che il nemico sbarcò 20,000 uomini ad Eupatoria, e deve aver riunito 30 mila uomini sul nostro fianco sinistro. Esso muove giornalmente a ricognizioni.

Dopo uno scontro, il 23, colla nostra fanteria avrebbe occupato le alture di Ourkousda.

La Banca d'Inghilterra ha levato lo sconto al 5 per cento.

LOGOGRIFO

1 2 6 4	1 2 8 6 9
Siamo vecchi e siam recenti.	E son fregio dei croati.
6 2 3 4	7 5 6 8 9
Siam del vino i recipienti.	Son del cielo una favilla.
8 7 5 9	Dei poeti la scintilla.
Alla fine della mensa	7 8 6 9
La fantesca ci dispensa.	Malagevole a salir.
1 2 5 6 7 8 9	6 2 8 9
Niuno in terra mi comprende.	Destro e vigile a colpir.
3 4 6 8 9	3 7 8 9
Son materia che s'accende.	Sempre fosco è il color mio.
1 7 5 6 9	6 8 4 5 9
Dal mio labbro è ognor diviso.	Dell'inferno e non di Dio.
Del tripudio ogni sorriso.	8 2 6 9
5 7 3 9	Ogni chiesa mi tien sacro.
Palpitar mi vedi spesso.	1 9 8 6 7
1 7 8 6 9	Alla morte ti consacro.
Or premiato ed or depresso.	1 2 3 7
1 9 3 6 7	Sempre orribili e fatali
Alta estollo la mia fronte.	A scoppiar siam micidiali.
8 7	1 2 3 4 5 6 7 8 9
Le mie imprese ti son conte.	D'ogni male il fabbro sono
5 4 7 8 9	D'ogni tassa la sorgente,
Bianco son, dal latte nasco.	L'alleanza porto in dono
1 7 6 8 9	Colla franca ed angla gente,
D'armonia solo mi pasco.	Sono in uggia ai liberali
5 7 8 6 9	E alle bende monacali.
Son l'onor di spose e vati.	Il mio di quando verrà?
	Solo il popolo lo sa.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

RAMENTO-TERNO-ARMENTO-MENTO-MARTE-MAR-ARTE
 ARNO-MORTE-PERLA-META-RENO-MERTO-PALO-PALA-PRATO
 PARTO-PANE-PO-PALME-MANTO-AMANTE-TORMA-PANE
 LAMENTO-TARLO-AMO-ANO-MANO-MONTE-PORTA
 ERA-LAMA-MERLO-ANTRO-PALMO-PARLO-ROMA-PARLAMENTO.

Pregiatissimo Signor Gerente

Il Parroco di P...V... fatto astiosamente oggetto di un'articolo del suo foglio N.° 114 perdona da buono e zelante Pastore al calunniatore, giacchè è falso quanto viene detto di Lui nel medesimo articolo, e solo è dolente di vedere l'artico vostro invecchiare nella via dell'iniquità. Promette intanto di pregare, e far sì che preghino i suoi parocchiani per la conversione di quel tale, che venduto alla setta valdese, disprezza i ministri e la religione, e che nell'eccesso della pazzia, a cui va di sovente soggetto, sparla di tutti i buoni.

UN PARROCCHIANO.

Si avvisa nuovamente il Pubblico e il Signor Marchese Lamba Doria padrone della casa da S. Matteo, Num. 129, primo piano, essersi perfezionata la fabbrica di filigrana, anche per commissione, aperta nel suddetto locale da Luigia Campovecchio modenese, e che gli avventori possono rimaner contenti in tutte le maniere.

Gli abbonati a 5 franchi al giorno avranno in tasca le chiavi dello stabilimento.— La bellezza dell'abile direttrice va crescendo di giorno in giorno. I lavori sono fatti con finezza e maestria. Anche le alunne vanno gareggiando colla maestra.

Il suddato stabilimento è posto sotto la protezione del Curato della parrocchia colla guancia color di vino, ed è forse per questo che continua a godere dell'esenzione dalla tassa di patente.

(A. C.)

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.